

O sole mio

Titolo originale: O sole mio

Fonte: Frankfurter Allgemeine Zeitung

Autore: Sven Astheimer

Data pubblicazione: 25.07.2022

Finalmente vacanza. In queste settimane milioni di tedeschi sono alla ricerca di relax. Tra pandemia e prezzi alle stelle, queste vacanze sono davvero fuori dal comune. Ma se Lufthansa, i treni o l'auto non giocheranno brutti scherzi, nulla riuscirà a rovinare il periodo più bello dell'anno. Per decenni l'Italia è stata la seconda destinazione più popolare per i turisti tedeschi, alternandosi con la concorrente Spagna. Che si tratti del Lago di Garda, della Toscana o della costa adriatica, l'offerta nel Bel Paese è davvero ampia.

Questa settimana nella capitale è andato in scena uno spettacolo alquanto insolito. Mario Draghi si è dimesso da capo del governo dopo che solo una minoranza di senatori ha votato per la fiducia. Dopo il secondo tentativo, quindi, la richiesta del 74enne Draghi è stata accolta dal Presidente Sergio Mattarella, sei anni più vecchio. Ora l'Italia dovrà eleggere un nuovo parlamento a settembre e Draghi si è liberato dell'onere di dover creare una coalizione in un panorama partitico altamente frammentato come quello attuale. "A volte anche i cuori dei banchieri vengono usati", ha detto Draghi, visibilmente commosso, ed è scomparso.

Chissà quante volte negli ultimi anni l'economista romano si è augurato di tornare nella sua residenza ufficiale di Francoforte, nella torre della Banca Centrale Europea. Tra crisi dell'euro e salvataggi di emergenza: probabilmente un gioco da ragazzi rispetto alla governance del suo Paese. Le sue dimissioni sono arrivate quasi dieci anni dopo la sua leggendaria frase "whatever it takes", con la quale ha convinto gli speculatori dell'importanza della moneta comune. Altra ironia della storia: le dimissioni di Draghi sono avvenute lo stesso giorno in cui il suo successore, Christine Lagarde, ha annunciato un aumento di 0,5 punti percentuali del tasso di interesse di riferimento, cambiando così rotta rispetto alla linea del suo predecessore.

La notizia non ha provocato particolari scosse sui mercati, anche se l'aumento dei tassi d'interesse è stato più ampio di quanto molti avessero ipotizzato. Ma la direzione della BCE si è presa tutto il tempo necessario. Nessuno può dire di essere stato colto alla sprovvista in merito alle notizie provenienti dall'Est. Per i risparmiatori c'è ancora una prospettiva, anche se non particolarmente rosea, visto che l'inflazione è salita all'8%. Quindi varrebbe ancora la pena di investire, se non fosse per i terribili

arretrati che i consumatori rischiano di dover pagare sulla prossima bolletta del gas e dell'elettricità.

Questa settimana, completamente incapace di agire, tutta la Germania è rimasta in attesa di vedere se in seguito ai lavori di manutenzione al Nord Stream 1 sarebbe nuovamente uscito gas dal gasdotto. Che sollievo nel vedere che è stato così! Anche se solamente al 40% della capacità totale. Ma è risaputo: dobbiamo accettare il fatto che il Presidente russo Vladimir Putin continuerà ad utilizzare le forniture di gas come strumento di pressione, soprattutto contro la Germania, nei prossimi mesi. Niente di nuovo sul fronte orientale.

Il governo federale e il suo ministro dell'Economia Robert Habeck stanno già pensando all'inverno, in chiave preventiva. La stella politica dei Verdi, che secondo un recente sondaggio molti tedeschi vorrebbero come cancelliere, sta accelerando su tutti i fronti. Ora ha annunciato che sono stati inaugurati due siti per i terminali galleggianti di gas naturale liquefatto, "Lubmin" e "Stade", per far fronte alla carenza di gas. Habeck sta portando avanti ulteriori suggerimenti per il risparmio di gas in vista dell'inverno e sta concretizzando le specifiche per il riempimento degli impianti di stoccaggio. Guardando il politico preferito dai tedeschi all'opera, ci si chiede perché non si possa fare tutto in maniera così semplice e veloce. Rinnovare la carta d'identità, per esempio, o la patente di guida. Va bene, ogni tanto bisogna anche sognare.

In questo momento ci sono troppe notizie negative, il che ci fa ripensare all'importanza delle vacanze, soprattutto in Italia. Come è tipico di molti Paesi baciati dal sole, gli abitanti dello stivale hanno mantenuto il dono di tenere sempre il sole nel cuore, nonostante le prospettive buie. Spesso anche grazie alla musica. Secondo la leggenda, più di cento anni fa il musicista italiano Eduardo Di Capua, afflitto da una forte nostalgia di casa, scrisse una canzone che fece il giro del mondo: "O sole mio". In quell'occasione si esibì con la sua orchestra a Odessa, la città portuale nell'odierna Ucraina devastata dalla guerra. La speranza è l'ultima a morire.

In pensiero per l'Italia

Titolo originale: Sorgen um Italien

Fonte: Frankfurter Allgemeine Zeitung

Autore: Christian Schubert

Data pubblicazione: 23.07.2022

Come tutti sanno l'Italia è una penisola. Gran parte dei suoi partiti politici, tuttavia, si comportano come se fosse un'isola, circondata dall'acqua ed isolata dal resto del mondo. A due ore di volo da Roma c'è una guerra in corso, l'inflazione è alle stelle, l'approvvigionamento energetico è messo a dura prova, e la Banca Centrale Europea sta aumentando i tassi di interesse. Ma alla maggior parte dei politici italiani queste sfide epocali sembrano non interessare molto. Altrimenti perché avrebbero fatto cadere il loro primo ministro proprio ora, tornando così al loro vecchio vizio: il piacere segreto di far cadere i governi in carica?

Tuttavia la caduta anticipata del governo sembra nascondere una certa logica politica. I partiti della coalizione formata meno di un anno e mezzo fa avevano iniziato a sentirsi sempre più oppressi, cosa che Mario Draghi ha cercato di ignorare come meglio ha potuto, per evitare di essere ostacolato. Tracciare un profilo dei partiti per l'elettorato era praticamente impossibile. Era Draghi, in regolare consultazione con la Commissione Europea, a dettare la linea politica del Paese, obbligato ad attuare un complesso programma di riforme per ricevere i miliardi previsti dal Fondo europeo per la ricostruzione.

Ci si può chiedere quanto a lungo possa funzionare un modello di questo tipo. Non sorprende il fatto che il primo partito a ritirarsi sia stato quello più sotto pressione: il Movimento Cinque Stelle. Nato come movimento di protesta, è stato il partito più forte in Parlamento fino alla scissione di qualche settimana fa. Visto che ora rischia di fallire alle prossime elezioni, nelle scorse settimane ha cercato di fare pressione su Draghi per ottenere visibilità. Draghi, tuttavia, è rimasto inamovibile, il che ha portato a uno scontro a cui si sono aggiunti anche i partiti di destra. A quanto pare in quel momento era troppo chiedere ai politici di anteporre gli interessi del Paese ai propri.

Secondo i sondaggi attuali, i partiti di destra sono i favoriti per le elezioni anticipate del 25 settembre. Se riuscissero a coalizzarsi con il partito di opposizione nazionalista di destra "Fratelli d'Italia", potrebbero formare il futuro governo. "Fratelli d'Italia", guidato dall'ex ministro della Gioventù Giorgia Meloni, sarebbe il partito più forte di questa possibile alleanza. La Meloni si batte da sempre contro la globalizzazione e inveisce contro le élite prive di legami con la patria. Per lei il "made

in Italy" è una priorità assoluta, in ogni ambito. Convinta che il protezionismo sia la risposta giusta alle debolezze dell'economia italiana, condanna la concorrenza transfrontaliera e si oppone - per esempio - anche all'odiata Direttiva Bolkestein dell'Unione Europea. Sostiene che le aziende italiane debbano essere protette con una golden share. A suo avviso "il servilismo" del governo nei confronti delle multinazionali deve finire.

La critica alla globalizzazione è in linea con la tendenza attuale, ma non trova riscontro nella realtà. La risposta dell'Italia e di altri Paesi alla dipendenza dal gas russo, ad esempio, è esattamente opposta: non una minore, ma maggiore globalizzazione. Il merito di Draghi è quello di aver aperto rapidamente nuove fonti di approvvigionamento in Africa e, soprattutto, di aver reso l'Algeria il più importante importatore di gas. Senza la globalizzazione non sarebbe possibile diversificare.

Da qui alle nuove elezioni di fine settembre possono succedere molte cose. Le preoccupazioni sono numerose. Finora i partiti non sono stati in grado di rispondere a semplici domande, ad esempio come garantiranno l'approvvigionamento energetico quest'inverno. E cosa succederà all'elevato debito nazionale? Draghi è riuscito a dare credibilità e peso al suo Paese come nessun altro. Ha garantito il successo della campagna di vaccinazione e, in termini di politica estera, un chiaro impegno nei confronti dell'Occidente.

Il percorso di riforma della politica economica di Draghi è solo un inizio, visto che sono rimasti in sospeso importanti progetti che dovrebbero essere portati avanti con urgenza. L'operato di Draghi ha lasciato tracce che i suoi successori non potranno ignorare, si spera.